PREFAZIONE

Questa commedia, che aveva per titolo : La famiglia del signor Teofilo, * *venne rappresentata per la prima volta la sera del 15 luglio 1898 dalla compagnia Pietriboni nel teatro* Nazionale *di Catania; e fu ripetuta per cinque sere di seguito.*

Superfluo ricordare il pienone di quella prima recita e la festa del pubblico agli attori e all' autore che venivano a ogni fine di atto rievocati al proscenio; sebbene l'autore a quell' ora stava a letto, tranquillamente. Taglierini fatti in casa ? Forse. Peraltro, la commedia data dagli stessi attori fu ben accetta al pubblico di Messina e di Bari.

Quando la compagnia Paladini—Talli la rappresentò alla Commenda *di Milano la sera del 19, agosto, l' esito parve contrastato. Al* Valle *in Roma, poi, il 28 novembre, com'era da prevedersi, la commedia ebbe il tracollo. E*

* *Col nuovo titolo* Santuario domestico *e riveduta di forti ritocchi, fu pubblicata nella « Rassegna Moderna » di Firenze, maggio-giugno 1899,*

qualcuno, gongolante, scriveva in un foglio romano: " Il pubblico, quello che c' era , rado , ma di buona volontà, urlò, fischiò, gridò: basta,,. Se non che il " pubblico „ non è la combriccola, tanto meno la plebe assoldata al solo fine di fischiare o di batter le mani in teatro, a seconda i casi.

In ogni modo , non tutta la stampa allora si mostrò benevola alla commedia del Rapisardi: anche prima che questa venisse portata sulle scene, essa tenne una condotta deliberatamente ostile. Già, mentre che alle cantonate di Catania si leggeva l'annunzio della prossima rappresentazione, i fogli locali quasi lutti tacquero : i corrispondenti dei vari giornali di fuori si divertivano a snocciolare sciocchezze, riservandosi, a commedia finita, il diritto di votare il sacco delle insolenze.

A sentire i giudizi dei giornali d'allora, c'è da strabiliare a dirittura.

Diamo fugacemente una scorsa.

La Sera *di Milano del 19 luglio ha da Catania:* " La famiglia del signor Teofilo *è una commedia in 5 atti brevissimi, la cui forma è semplice spigliata naturalissima „. E il corrispondente, dopo d'aver fatto a modo suo il riassunto della commedia, conchiude: " In complesso, un pasticcetto insipido, ad onta della forma accuratissima „. Però il critico ufficiale dello stesso foglio, quando*

la commedia fu data a Milano, scriveva in data 20-21 agosto: " Si può anzi affermare che l' autore si deve esser sforzato ad evitare in tutto il lavoro quelle situazioni che avrebbero potuto forzare l' attenzione del pubblico con l'effetto della condotta scenica. Restava quindi all'autore una unica via, lo studio dei tipi ; ed è appunto a codesto che egli si è attenuto. E in parte è riuscito. Il sig. Teofilo, la sig.ra Eufemia, il marito di Adele sono tre tipi profondamente studiati che risaltano dal fondo del quadro , e dei quali è impossibile non ammirare la buona fattura. Data la base su cui il Rapisardi ha eretto il suo edificio, nulla di più vero , di più assolutamente umano di quei tre ignobili individui... E questi tre tipi sono altrettante miniature finissime, che si possono o no applaudire , ma che si è costretti ad ammirare „.

Eppure, la Tribuna *del 24 novembre è dì parere contrario , e sentenzia : " Per fare l' Aristofane bisogna anzitutto esser sereni come lui. E proprio al Rapisardi manca la serenità. Aristofane era un grande artista, aveva dello spirito, creava dei tipi, faceva delle commedie,,.*

Già il Diritto *del 20 luglio aveva fatto in anticipo queste malinconiche riflessioni : " Auguriamo all'illustre scrittore buona ispirazione e buon successo ; ma non nascondiamo che l' entrata nella palestra teatrale di ingegni vigorosi i quali hanno esaurito la loro fantasia in altre forme dell' arte, non c' ispira che una mediocre fiducia. Essi porteranno forse in teatro delle idee — e ciò è utile—ma sarà una rara fortuna se riesciranno a mettere insieme delle commedie possibili „ ,*

Con più schiettezza, se non con più dialettica, si esprime il redattore dell' Imparziale *di Messina del 3-4 agosto : " Tutti coloro che hanno a cuore la gloria del Poeta sperano che questa commedia data dal Pietriboni rappresenti né più né meno una buona azione, e le buone azioni vanno dimenticate „.*

Proprio così: né più né meno!

A conti fatti, si direbbe che i signori critici qualche volta non sanno neanche loro stessi che cosa vogliono e che cosa scrivono.

*

Ma il mal animo verso l' autore si spiega facilmente.

Come si sa , il nome del Rapisardi è sonato sempre condanna a ogni ingiustizia, a ogni volgarità, a ogni menzogna: il Poeta con la sicurezza che gli dava la coscienza intemerata, con l'occhio fiso a un ideale sublime, giudicando gli uomini del suo secolo, sentiva di compiere la sua missione di poeta civile, e poco si curava delle loro piccole ire. Or, giusto in quel tempo che la sua com media si accingeva a fare il giro dei teatri d' Italia, si stampava l' Atlantide. *Già qualche cosa si era venuta apprendendo circa il contenuto del nuovo poema, col quale l' autore intendeva flagellare e cacciare i mercanti dal tempio, mentre che con la commedia osava penetrare nella santità del loro focolare domestico. Naturale che, allora più che mai, il personale risentimento della gente*

magagnata doveva trovare uno sfogo. Così, dopo la pubblicazione dell' Atlantide , *l' inevitabile insuccesso della commedia a Roma.*

I criccajuoli dovettero certamente cacciare dal fondo del cuore un eroico sospiro di soddisfazione. Non ultimo quel della Tribuna, *il quale ebbe a ricordarsi che dodici anni prima aveva avuto negato dal Rapisardi l' ambito lauro di poeta, a mal grado del suo " affetto grandissimo „. Egli era per la seconda volta vendicato.E potè largamente scodellare nel suo foglio tutto quel ben di Dio, non peritandosi di falsare sinanco il titolo della commedia:* Il signor Teofilo !

Ma, la famiglia del signor Teofilo veramente l'autore ha voluto presentare sulla scena,

C è riuscito ?

È appunto questo che bisogna indagare.

*

Già dal titolo si rileva abbastanza il contenuto, o meglio, lo scopo della commedia, scopo altamente morale: " ***una carica a fondo contro la famiglia borghese****, covo di ogni turpitudine legale, che col nome e il prestigio di santuario domestico pretende di essere intangibile e sacro „.*

Ecco. Il sig. Teofilo , vecchio usuraio che per accrescere la sua casa, sicuro dell 'aiuto del buon Dio, usureggia al cento per cento e dà in prestito al giorna-

lista Giuliano quattromila lire, inducendolo a falsificare la firma del padre, ricco; non manca anche di corrompere i professori perchè passi all'esame il suo figliolo imbecille o sbuccione, il quale volentieri studia.... con la cameriera, con quella cameriera a cui egli, sebbene vecchio, fa la corte e regala dei gingilli. Con tutto ciò, egli non vuole assolutamente che succedano scandali, che comprometterebbero la pace del suo santuario domestico.

E questa è anche la preoccupazione di sua moglie, la signora Eufemia, donna, savia e prudente: salvare le apparenze. Essa nella sua gioventù ha saputo far sempre le cose per benino, giacché per lei sia appunto in ciò l'arte l' ingegno la dottrina e la virtù di una donna a modo. Sicché dopo trent'anni di matrimonio, ella può dire che la sua " reputazione, grazie al cielo, è senza macchia „. E vorrebbe che la figlia Adele seguisse il suo esempio, contentandosi della sorte: poco importa se essa non aveva trovate nel marito l' uomo dei suoi sogni.

Ma la figlia invece, pur essendo stata educata in collegio, è una aperta ribelle: si mostra imbevuta di idee moderne ; parla di emancipazione, discute anche troppo, sebbene rettamente. Vorrebbe che " la donna potesse disporre di sé come l' uomo, che fosse posta in condizione di potere svolgere tutte le facoltà che la natura le ha dato; e non esser costretta ad assuefarsi al matrimonio, come a vangar la terra, a portar una croce, a vivere nell'ergastolo „.

In verità, il marito avvocato Benintendi, che un tempo era stato l'amante della suocera, non è più giovane: ha

quarantacinque anni; è sazio della vita; mentre la moglie è appena ventenne ed è assetata d'amore. Se egli trascura i doveri coniugali, sa però, da uomo pratico, far bene i suoi conti. Son prossime le elezioni politiche : è conveniente accettare una candidatura : poiché, " quando non si è più giovani e la vita non ci sorride più, i pazzi si uccidono, i volgari si ubbrìacano, i savi si buttano alla politica „. E poi, come avvocato , non sente il rimorso di aver opinioni, né ha " la malattia degli ideali ... Fiuta il vento. Sa che " quando si afferra una deputazione, i clienti crescono qualunque ne sia il colore „. Finisce col darsi al partito dell'ordine. E già si costituisce in casa sua il comitato: il giornalista Giuliano mette a disposizione il suo giornale.

In questa occasione l' Adele, avendo conosciuto Giuliano, s'illude di trovare in lui amore e gli apre tutto il suo animo. Scoperto dai genitori l'idilio, essa non recede ad onta dei consigli della madre; anzi si attacca di più all'amante, e a lui, in un ultimo abboccamento, fa, delle proposte decisive e.... scandalose: fuggire subito da quella prigione ove sente che " l'anima è costretta a gemere a mentire a ingannare a disprezzarsi „. Vedendo che il giornalista è titubante e si schermisce accampando la prudenza, lo investe con la tagliente ironia della donna delusa, e infine, additandogli la porta, gli ingiunge di uscire.

L'avv. Benintendi, avuto sentore del fatto, pensa di chiedere al tribunale la separazione per incompatibilità; ma le elezioni sono imminenti, il giornale di Giuliano è il più letto è diffuso. Dà tempo.

Frattanto si riunisce il comitato, si discute della campagna elettorale, si concorda col giornalista il lavoro strategico: alla fine gli amici si dividono con un " arrivederci a domani „.

Nel punto che l'avvocato stringe la mano al giornalista, l'Adele, a veder tanta abiezione, irrompe nella sala," convulsa, invano trattenuta dalla madre, e vuole smascherar tutti, cantare in faccia a ognuno il fatto suo : si mostra decisa ad andar via da quella casa, ad affrontare le tempeste della vita, a lavorare, a morire; " ma libera, libera, libera 1 „

Il sig. Teofilo, intanto, scandalizzato, raccomanda di non dir niente a nessuno.

*

Tale la trama dell' opera condotta con semplicità di mezzi, senza arruffio di episodi, senza effettacci di scene da fiera, senza bombe finali; ma con accurato magistero di forma, con nobilissimo sentimento d' arte.

E balzano vive dalla bene inquadrata tela le figure degli attori principali: personaggi finemente delineati, caratteri rigorosamente veri e profondamente-umani. Non si dimen ticano. Il sig. Teofilo, un bruto, un usuraio che arricchisce rasentando il codice penale; la signora Eufemia, una toppona accivettata che finge untuosamente; l' avv. Benintendi, un raffinato amorale che pur, a un certo punto, si domanda se ha una coscienza ; l' Adele, una donnina

nevrotica , che sente lo spirito dei tempi nuovi e ha il coraggio di romperla coi pregiudizi del mondo.

Né è a dire che la facilità e la brevità dell' azione ne scemi l'originale potenza e impedisca di ritrarre argutamente, non che con cruda naturalezza, tutto l' orrore di un ambiente sociale corrotto. L' ironia penetra sottilmente, pervade i meandri dell'opera, diventa all'ultimò ammonimento e insieme condanna.

E si ride, massime nei primi atti, ai motti di spirito onde scoppietta abbondantemente il dialogo fresco, colorito, spontaneo; si ride alla vena di comicità schietta che zampilla da certe situazioni; ma il riso non è pieno compiacimento che erompe dalle viscere in una festività sonora: è bensì contrazione leggiera che appena increspa le labbra, quasi l' atroce spasimo di un singulto che trattiene le lagrime.

Onde la commedia, nel suo intimo significato, assorge all' importanza del dramma. Si tratta, è vero, di una famiglia borghese, tutto orpello, tutta vernice di onestà e di santità; ma par di sentire per entro il sordo crepolio di una società che si sfascia, il fremito incomposto di una età che si rinnova, la squillante voce della coscienza moderna che si libera dalla catena delle ***convenzionali menzogne****.*

*

Fu detto che questa commedia, come tutte le altre opere, risente dei principi e del temperamento del Poeta,

Ebbene: non è la sincerità il pregio peculiare di Mario Rapisardi? E che meraviglia se anche quest'opera porta tutta l' impronta del suo animo grande e generoso di tenace assertore e propugnatore imperterrito dell'elevamento morale della nazione e dell' umanità ?

*Or è giusto convenirne che, com'egli ha dato all' Italia l'*Atlantide, *il poema satirico sociale, così la commedia satirica sociale non poteva darla altri che lui.*

ALFIO TOMASELLI

INTERLOCUTORI

Il Sig. TEOFILO CARATÒZZOLO

La Signora EUFEMIA, sua moglie

ADELE E ARIODANTE - loro figli

L' Avv. AURELIO BENINTENDI, marito d' Adele

GIULIANO DELLA SPADA, giornalista

IL MARCHESE E LA MARCHESA DEL GALLO

ZAIRA, cameriera in casa Caratòzzolo

Un cameriere in casa Benintendi.

(L' azione è in Italia, a' dì nostri)

ATTO PRIMO.

Salotto in casa Caratòzzolo, addobbato riccamente, ma con pessimo gusto. Porta in fondo, usci laterali.

Scena 1ª

Signor TEOFILO *e* GIULIANO

TEOF. Entrate, entrate, caro.

GIUL. Perdoni, se anche oggi ... e così di buon' ora, ma la necessità mi fa essere importuno.

TEOF. Tutt'altro, mio caro: se dipendesse da me, non vi avrei fatto neppure aprir bocca: voi sapete l'amicizia fraterna che mi lega a vostro padre; e poi vi conosco per un giovane onesto.

GIUL. Bontà sua.

TEOF. No, no, è la verità. Ma io, mio caro . non ho tanto in cassa da bastare alle spese giornaliere. Le quattromila lire, quattromila mi pare ?..

GIUL. Tale appunto è il mio debito, e tra oggi e domani devo assolutamente pagare : assolutamente, ripeto: debiti di gioco, élla sa, son debiti d'onore, e se non potessi soddisfare all' impegno....

TEOF. Non facciamo pazzie, veh ! Gli amici non ci sono per nulla. Ecco, mio caro; io ho fatto quel che ho potuto: un mio conoscente che per deli-

catezza non vuol essere nominato, darebbe a me, anzi ha già dato, la somma occorrente; ma per dirvela schietta, le sue pretensioni mi paiono così esorbitanti, che vi consiglierei di pensarci sopra due volte prima di accettare.

GIUL. Ne avessi il tempo !

TEOF. Capisco bene, che un galantuomo che risica il suo denaro....

GlUL. Ci ha d'avere il suo tornaconto, s'intende.. .

TEOF. IO passerei a voi le quattromila lire, e voi, mio caro, vi obblighereste di pagargliene... seimila.

GlUL. Il cinquanta per cento !

TEOF. La cambialetta si farebbe a sei mesi....

GIUL. Il cento per cento ! Ma questo è orribile !

TEOF. Ma se ve l'ho detto: è orribile!

GIUL. E allora ?

TEOF. Non ne parliamo più; sarà meglio.

GIUL. Ma non capisce, signor Teofilo, che io sono alle strette? che io morirei di vergogna?

TEOF. E allora, mio caro , bisogna rassegnarsi : quel signore, è inesorabile. Se potessi farvelo io questo piccolo servigio.... immaginate ! non ci sarebbe bisogno di nulla, neppure della firma di sicurtà ...

GlUL. Firma di sicurtà ! E a chi vuole che la chieda ? E chi me la darebbe ?

TEOF. Oh, questo poi !.... Vostro padre è ricco....

GIUL. Eh ?

TEOF. Egli vi ama....

GIUL. Mio padre ? Ha detto proprio mio padre ? Ma se avessi avuto il coraggio di parlare a lui del mio debito, io non sarei qui ad importunarla.

TEOF. Capisco, ma una firma poi...

GlUL. O chi glielo dice ? Preferirei morire, preferirei il disonore !...

TEOF. Una firma poi , tra padre e figlio.... Capite ?

vostro padre non vi manderebbe in galera , per così poco !....

GIUL. Signore! Ma sono io tanto decaduto da meritare una simile proposta? Falsificare la firma di mio padre !....

TEOF. *(Si stringe nelle spalle).*

GIUL. Ma devo io dunque?... Dio mio! quale abisso!

TEOF. La cosa resterebbe fra me e voi . . L' amico crederebbe.... e poi.... e poi....

GIUL. Capisco sì, ma è una cosa che mi ripugna.... Falsificare !....

TEOF. Imitare alla meglio... Una semplice formalità. Fra sei mesi voi pagherete puntualmente ; la cambialetta sarà bruciata, e chi ne saprà nulla ? Una semplice formalità, come vedete.

GIUL. Ma devo dunque ?....

TEOF. Stasera, domani, a comodo vostro. A ogni modo pensateci, io me ne lavo le mani. Se potessi farvi io questo piccolo servigio! Vói sapete l'amicizia fraterna che mi lega a vostro padre....

GIUL. Vado a comprar la cambiale.

TEOF. Come volete. Ma pensateci; io non vorrei....

GlUL. Torno subito; la troverò in casa?

TEOF. Avete la bontà di aspettarmi, se mai (*Giuliano esce).* I tempi sono difficili e bisogna adattarsi in tutti i modi. Chi si aiuta Dio l'aiuta; ed io credo di meritar davvero il soccorso del buon Dio , perchè in coscienza faccio di tutto per accrescere la mia casa. E poi si tratta di salvare un'anima! Che ragazzo ! sarebbe capace di farsi saltare le cervella, quello lì ! la vita costa così poco oggi ! Povero padre ! Io gli ho salvato il figliuolo !

Scena 2ª

EUFEMIA e *Detto.*

EUF. To' ! io ti credevo già fuori di casa. Ma non sai che Dantino deve ripetere oggi quel maledetto esame di greco ? E che tu devi parlare a quel cane di professore che lo ha bocciato due volte ?

TEOF. Accidenti alle scuole e al diavolo che se le porti ! Ormai non si può più vivere senza esami di greco. Fra poco per vender droghe , per fare il sensale, per pigliar moglie , per andar al passeggio occorrerà far l'esame di greco !

EOF. Solite sfuriate sciocche ! Il tempo, si sa, non è più quello di prima : tempo che vai , esami che trovi.

TEOF. Fossero , non dico di manica larga , ma più cristiani codesti insegnanti! Ma che ! per quattro radici o radicali , non so come diavolo li chiamino, che hanno in testa, si credono i patriarchi del genere umano.

EUF. Oh , quanto a questo , è vero : sono tanti cannibali.

Scena 3ª

ARIODANTE *e detti.*

TEOF. A quest' ora, eh ?

ARIOD. Ho studiato, sai....

TEOF. Già, a letto.

ARIOD. Ho ripassata la grammatica greca; ma tanto, è inutile....

TEOF. Come sarebbe a dire " inutile „ ?

ARIOD. L'avevo già detto alla mamma....

EUF. Appunto; ed eravamo a questo.

TEOF. Lo so, lo so : bisogna che ti raccomandi a quella buona lana.

ARIOD. Altro che raccomandazioni: si tratta di.... *{fa segno di snocciolar quattrini}.*

TEOF. Possibile ! ?

EUF. Altro che !

TEOF. Ma già, non c' è da meravigliarsene : ormai tutto si compra e si vende : a questo siamo ridotti !

EUF. I1 nostro Dantino poi non è un asino !

TEOF. Quanto a questo !....

EUF. Studia, poverino !

TEOF. Ah ! proprio ! con la Zaira.... *(fulmina uno sguardo al figlio).* Ma a che tempi siamo arrivati! E mi parlano di libertà, di giustizia, di moralità. Moralità è la mia, perdinci, che non mi sono mai occupato di greco, né di latino, né d'ebraico, e la mia casa, grazie al cielo, me la son fatta a via di fatiche e di sacrificj *(Ariodante va via).*

EUF. La colpa è un po' anche nostra che ci siamo fitti in capo di tirar su per avvocato il nostro Ariodante.

TEOF. In una casa come la nostra gli avvocati sono più necessari del pane. Io ho più fede negli avvocati che nei legislatori. Questi fanno la legge, e quelli trovano il mezzo di eluderla. Non per nulla ho dato la nostra Adele a un uomo di Foro. A proposito: essi sono ancora a letto, eh? rifanno la luna di miele, pare.

EUF. Sì proprio ! Il viaggio non è giovato a nulla ; l' Adele è tornata più bisbetica di prima. E poi era così stracca jersera !

TEOF. Lasciala dormire: il riposo le gioverà. E addio a poi.

EUF. Fa' le cose per benino, mi raccomando, e non badar tanto ai centesimi.

TEOF. A' centesimi io? A che tempi siamo! E Dantino dov' è ?

EUF. Forse per le scale.

TEOF. Che ! sarà scappato in camera della Zaira. Ma non sai, che jeri 1' ho sorpreso in colloquj intimi ?.... Non l'arrivai, ma uno scapaccione glielo tirai con tutti i sacramenti.

EUF. Al solito, tu : sono ragazzi, bisogna compatirli.

TEOF. Compatirli un cavolo ! Tu sai che tutto ciò che non è legittimo io l'aborro *(Ariodante rientra).* E dove sei stato ?

ARIOD. Avevo dimenticato la grammatica greca.

TEOF. E che bisogno n'hai? Il portafoglio ne sa più di te e del tuo professore. Che tempi ! E non dir bugie, veh , se no ripeto la lezione di jeri. Andiamo via *(escono).*

Scena 4ª

EUFEMIA *poi* ADELE

EUF. Le cose vanno male, pare. L'Adele mi è sembrata così strana ! Già lei bizzarra è stata sempre : una benedetta figliuola tutta nervi *(entra Adele).* E così, figlia mia? Vieni in salotto così tardi? E l'avvocato si fa aspettare anche lui?

ADEL. Egli è di là, allo specchio.

EUF. Allo specchio ? O che fa egli ?

ADEL. Come ! Non sai che egli si è incaponito di rimaner sempre giovane ? *(ride convulsivamente).*

EUF. Sempre giovane ? Ma non è poi vecchio: quarantacinque anni, o giù di lì. E sta tanto a pettinarsi ?

ADEL. Altro che pettinarsi ! Si tinge *(come sopra).*

EUF. Ebbene poi, che c'è di male? Vuol dire che ti fa sempre la corte.

ADEL. O mamma! mamma mia! (*le si getta nelle braccia singhiozzando).*

EUF. Ma che è stato? Dio mio! tu mi spaventi! Zitta, per carità, ch'egli non ti trovi in questo stato.

ADEL. Un disinganno, mamma, un pieno disinganno ! Egli non era l'uomo per me!

EUF. Ma come ? Ma perchè ? Egli è sano, mi pare, è robusto....

ADEL. Ah ! quanto a questo ! non troppo a dir vero, ma abbastanza....

EUF. Egli è in una splendida condizione; egli è un gentiluomo perfetto, egli t'ama....

ADEL. Sì. sì; ma io credevo che fosse tutt' altro. E poi il matrimonio, come 1' intendete voialtri , ve lo dicevo sempre, non è fatto per me.

EUF. Le solite stranezze ! O senti : se tu non smetti di leggere romanzi, lo dirò a tuo marito, finirai col perderci la testa.

ADEL. Sposare un uomo che non è più giovane, non solo (a questo non ci baderei tanto), ma un uomo che della vita è stanco, anzi nauseato; un uomo di mondo, come egli stesso si chiama: uno che è passato da un amore a un altro... ma, scusa, mi avrebbe egli sposata se io mi fossi trovata nelle sue condizioni ?

EUF. Testolina bizzarra ! o ohe vorresti metterti a paro con un uomo ? Non te lo dicevo io che la lettura di tanti romanzi ?..

ADEL. Ma che romanzi , mamma mia, che romanzi !

Tutto quello che io ho sentito in questi pochi mesi di matrimonio, io non 1' ho trovato scritto in nessun libro. Gettarsi nelle braccia di un uomo, di cui non si conosce che la vernice; darsi a lui candida, pura , confidente, ignara affatto della realtà vera della vita ; e sapere che quest'uomo è stato di molte altre sconosciute, anonime, che circondano come fantasmi il letto nuziale; che si frappongono fra me e lui; che sorridono compassionevolmente o sogghignano della mia confidenza.... oh ! è orribile ! Perchè mi avete dato a un tal uomo ? !

EUF. O bella ! perchè il partito era conveniente.

ADEL. Conveniente! ecco la gran parola! Ma a chi, di grazia ? A me no di certo.

EUF. E perchè l' hai preso allora ?

ADEL. E me lo domandi ? dovresti saperlo meglio di me, tu che hai vo'uto darmelo a tutti i costi.

EUF. Ma se non ti fosse piaciuto...

ADEL. E può forse una ragazza ben nata, come voi dite, manifestare ciò che le piace e ciò che non le piace? I genitori vogliono, il partito è conveniente, e bisogna chinare la testa. Così fanno le giovinette per bene. L'amore? Oh per l'amore ci sarà sempre tempo. Esso verrà con la convivenza, con la consuetudine. Bisogna dunque assuefarsi ai matrimonio come a vangar la terra, a portare una croce, a vivere nell'ergastolo? Ma io no ! avete sbagliato.

EUF. O che vorresti fare? Io proprio mi ci perdo. Fosse decrepito, fosse storpio, fosse un miserabile. ..

ADEL. Ma che importa a me della sua età della sua complessione, delle sue ricchezze? Un'anima io voleva, e voi mi avete dato un tronco ! Un uomo

che non crede più a nulla; che di tutto sogghigna, che non ha uno slancio , un entusiasmo, una passione....

EUF. Oh, di queste, credi, ne ha avuto anche troppe.... Venti anni fa, quando l'ho conosciuto io.... Ah ! se tu l'avessi visto !.... Tuo padre n'era tanto geloso !.... Ora ha messo giudizio.

ADEL. Peggio: è appunto questo che mi accora e mi esaspera di più: altre *(con intelligenza alla madre/* hanno avuta la fiamma: a me è toccata la cenere ! Per lui non c' è cosa al mondo che meriti di essere stimata ed amata. Le donne? Tutte di una pasta. Quella lì? Robuccia. Quell'altra? L'amante del tal dei tali. Una regge il sacco alle figlie ; una tirò ad avvelenare il marito.... insomma, tu m' intendi. E gli uomini? I suoi conoscenti? I suoi amici ? Questi è un falsario, quegli un girella, quest' altro un baro, un ciarlatano , un farabutto.... Ma . Dio mio, il mondo è dunque un branco di sgualdrine, e di ladri ? Come respirare in un'aria così miasmatica e micidiale? Aria pura , madre mia, aria pura ! io mi sento soffocare.

EUF. Il mondo è cattivo, si sa.

ADEL. Non lo credo, o almeno non tanto quanto dite voi ; e se tal è, la prima colpa è vostra, è dell' educazione che date ai vostri figli. Educazione ! dite piuttosto inganni, pregiudizi, ipocrisie! un pudore che nasconde le ulcere : ecco la vostra famosa educazione.

EUF. Zitta, per carità, viene tuo marito.

Scena 5ª

AVV. BENINTENDI *e detti.*

AVV. Declamazioni eh ! tanto per mutare. E lei come sta, signora Eufemia?

EUF. Vi siete fatto aspettare oggi : avete avuto dei clienti ?

AVV. Che ! io faccio anche il pittore, non lo sa ? Ho dato una ritoccatina a un mio vecchio ritratto, dipinto molti anni or sono, non so per l'appunto da chi, forse da mio padre. Ha fatto qualche crepolatura, e guardo di restaurarlo. Tempo perduto, non è vero, Adele? Ma tanto: il tempo fa il suo mestiere, io faccio il mio *(declamando)*

« . . . . . E 1' uomo e le sue tombe
E 1' estreme sembianze e le reliquie
Della terra e del ciel traveste il tempo ».

Leggi di natura !

EUF. E ora andate in tribunale ?

AVV. Oggi no : vado a trovare il marchese Del Gallo per quella benedetta candidatura.

ADEL. Ci mancava la politica !

AVV. Ti dispiace, cara ? La politica è una specie di suicidio...

ADEL. O d' ubbriacatura.

AVV. Come ti piace. Quando non si è più giovani e la vita non ci sorride più, i pazzi si uccidono, i volgari si ubbriacano, i savj si buttano alla politica.

ADEL. Preferisco i pazzi.

AVV. Tu sei crudele, cara. Eppure, vedi *1* mi piaci : io considero la crudeltà come aroma della bellezza : è un eccitante.

ADEL. Ci vuol altro !

AVV. Bisogna adattarsi... cara. L' adattamento alle circostanze ambienti : ecco una delle grandi leggi della scienza moderna! Signora Eufemia, le raccomando la bimba. E se viene il dottore si faccia dive se conosce uno specifico...

ADEL. Contro la noia ?

AVV. No, cara, contro i grilli delle belle donnine *(salutando con affettazione di galanteria, esce).*

Scena 6ª

EUFEMIA, ADELE, *poi* ZAIRA

ADEL. E così passano le giornate e i mesi ! Un complimento, un frizzo, quattro chiacchiere, qualche visita, qualche volta a teatro, e poi a letto...

EUF. Ma, figlia mia, la vita è tale per tutti ! Ne vorresti una fatta apposta per te?

ADEL. No, io vorrei soltanto vivere a modo mio, secondo le mie idee, secondo il mio cuore, scevra di tutti i pregiudizi che ci rendono infelici ; libera da tutte le ipocrisie che fanno d'ogni legge una mannaia, d'ogni convenienza una catena, dell' uomo un carnefice, della donna una vittima, della famiglia un altare di sacrificio, della società un ergastolo, della vita un inferno.

EUF. Eccoci alle solite: donne in pantaloni e uomini in gonnella... Il mondo alla rovescia, questo tu vorresti. Ma non capisci che sono ubbie?

ADEL Nulla di tutto questo; odio gli apostoli e le apostolesse di simili menzogne. Io vorrei che la donna potesse disporre di sé come 1' uomo : a questo io riduco la mia emancipazione ; ch' ella fosse posta in condizione di potere svolgere tutte le

facoltà che la natura le ha dato. L'emancipazione, come l'intendono le donnicciole o le ominesse della borghesaglia, è quasi sempre una maschera della loro dissolutezza, come la loro letteratura è un' arma di seduzione e un atteggiamento della loro vanità.

EUF. Tu discorri come un libro stampato ; ma io credo che di tutte coteste belle cose si possa fare senza, e con tutte le catene che abbiamo intorno, noi restiamo assai libere di fare il comodo nostro. L' arte, 1' ingegno, la dottrina e la virtù di una donna per bene, sta appunto nel saper fare le cose per benino.

ZAIRA. C' è quel signore di poco fa.

EUF. So assai chi è il signore di poco fa !

ZAIRA. Dice che il padrone gli ha detto di aspettarlo.

EUF. Sarà Giuliano : digli che passi *(Zaira esce).*

ADEL. Il nostro antico vicino ?

EUF. Proprio lui.

Scena 7ª

GIULIANO *e dette.*

EUF. Passi, passi, signor Giuliano ; mio marito è fuori , ma tornerà fra poco. Abbia pazienza, si accomodi *(avviandosi con Adele le dice sottovoce) :* Guarda un po' com' è cresciuto ! E che bel giovine si è fatto !

ADEL. Non c' è male ; un po' rozzo *(escono).*

ATTO SECONDO

Scena 1ª

ZAIRA *spolvera la mobilia canticchiando* — ARIODANTE *entra in punta di piedi e fa per darle un bacio.*

ZAIRA *(dispettosa).* Siamo alla solite! Via, mi lasci in pace : io sono una ragazza per bene.

ARIOD. Son passato agli esami, sai ?

ZAIRA. M' importa assai dei suoi esami !

ARIOD. Per questo volevo un bacio : mi parea d' averne il diritto *(rifà il tentativo).*

ZAIRA. Mi lasci, via, se no, grido. Tanto, lei non mi può sposare.

ARIOD. E perchè no, cara? io sono democratico, sai! *(in orecchi).* Mio padre ! Sento un certo odore di scappellotti... *(scappa).*

Scena 2ª

TEOFILO *in veste da camera, e detta*

TEOF. Mi è parso di sentir discorrere...

ZAIRA. Infatti, c' è stato il signorino.. .

TEOF. Daccapo ?...

ZAIRA. Egli mi dà noia, ecco ; e se la dura così, vo via.

TEOF. Oh! questo poi no: ragazzi, sai, ma io lo metterò a posto. Dove troveresti tu un padrone che ti voglia bene quanto me ? Io t' ho vista nascere, lo sai.. . La tua povera mamma era in casa mia una seconda padrona .. E... e... ma tu sei ragazza... e certe cose non le puoi intendere.

ZAIRA. Questo è vero...

TEOF. E poi, vedi *(le mostra un gingillo),* questo è per te....

ZAIRA. Come è bellino !... Se lo sa la padrona !..

TEOF. Chi gliel' ha a dire ? Quando si ha da fare con uomini fatti ! Per questo non bisogna mai confondersi co' ragazzi.

ZAIRA. Già, lei mi vuol bene come a una figlia....

TEOF. Come a una figlia. *(Abbracciandola).*

Scena 3ª

EUFEMIA *e detti*

EUF. Bravo grullo ! E tu, sgualdrinella, va in cucina ; più tardi ne parleremo *(Zaìra esce). (A Teofilo mortificatissimo che non sa che contegno prendere) :* Ed hai il coraggio di scapaccionare il ragazzo ?

TEOF. Oh ! via, non prender foco per nulla ; e non facciamo scandali, per carità. Una ragazza che può essermi due volte figlia !. .

EUF. Doppia vergogna ! E parliamo d' altro.

TEOF. E la nostra Adele?

EUF. Appunto per discorrerti di lei son venuta qui. Male, male, male !

TEOF. O che c'è di nuovo?

EUF. La cosa comincia a darmi pensiero : ella è tornata dal suo viaggio più bisbetica di prima: dice che non era marito per lei ; che noi 1' abbiamo ingannata...

TEOF. Ingannata? noi? la nostra figliuola!

Scena 4ª

ADELE *e detti.*

EUF. Ah ! eccola, non trattarla male, mi raccomando

TEOF. Ingannarla? noi? Ma insomma si può sapere che cosa t' ha fatto quel povero gentiluomo di tuo marito *1* Egli ti ha dato un nome rispettabile, una condizione superiore alla nostra; per mezzo e per riguardo di lui sei entrata nella conversazione delle più cospicue famiglie della città.... E per di più egli ti ama, io lo so.

ADEL. *(con un amaro sorriso)* Per di più ! Proprio così : hai detto la verità. Egli ha tant' altro da fare... la Corte, il Tribunale, la Camera di Commercio, il Club Alpino (egli che non ha montato nemmeno sopra una seggiola). E poi c' è la passeggiata coi vecchi amici... Ah! dimenticavo, c'è anche la tintura famosa, ogni tre giorni, un par d' ore per volta.

TEOF. Sciocchezze, mia cara, sciocchezze !

ADEL. E poi... e poi c' è delle novità....

TEOF. e EUF. Novità ?

ADEL. Sicuro ! Un appuntamento *(mostra alla madre un biglietto).*

EUF. Ci mancava questa!.... Ma che ci si fa? Ogni legno, figlia mia, ha il suo fumo...

TEOF. *(che ha dato una sbirciatina al biglietto)* L' uomo è cacciatore !...

ADEL. Ah! l'intendete così?!...

EUF. O se ti dicessi che questo bel cesto ne fa tuttora delle sue ?

TEOF. *(con gravità)* Eufema ! è meglio tirar un velo sul passato. Se no., io ho buona memoria sai!... Ma la pace e il decoro del focolare domestico sopratutto !

ADEL. In nome di codesto focolare voi sacrificate le figliuole.

TEOF. Sacrifichiamo! Adele! Io non ti ho mai sentito parlare cosi dinanzi agli autori legittimi dei tuoi giorni ! Mi meraviglio !

EUF. Sono i nervi, sai ! Bisogna compatirla. Il medico lo ha detto.

TEOF. Nervi o non nervi, medico o non medico, la pace del focolare prima d' ogni cosa! Le figlie devono fare la volontà del padre..... legittimo.

EUF. E della madre no ?...

TEOF. Le donne non contano. Del padre, dicevo, finché sono zitelle, e quella del marito quando hanno la fortuna di acchiapparne uno. Questa è la mia legge, e non intendo ragioni. Così soltanto può durare e prosperare felicemente la sacra istituzione della famiglia, ch' è la pietra angolare e la base del consorzio civile.

ADEL. Fammi il piacere, non ti riscaldar tanto.

EUF. Già, lo sai, con tuo padre non si può mai discorrere.

TEOF. Ma che discorrere, che discorrere ! Mi venite innanzi con certe idee che farebbero scappare la pazienza a una tartaruga. Idee moderne, si sa ! Attinte nei romanzacci, nei giornalacci, che sono la peste delle famiglie. Di' un pò, ti vorresti forse separare? far divorzio? emancipare? mettere i calzoni? Bada sai, buono ed amorevole, quanto ce n'entra, ma se monto in bestia....

EUF. Ti riesce tanto bene!...

TEOF. Non metter legna al fuoco tu! Sono amorevole e buono, ma quando si vuol attentare alla pace del focolare....

ADEL. E del santuario domestico....

TEOF. Già, allora riprendo la mia autorità di marito e di padre legittimo, e guai a chi mi cozza !

ADEL. Sarà meglio andarsene *(via con la madre).*

TEOF. Andate pure al diavolo ! Già le donne son tutte così... Ma scandali grazie a Dio io non ne ho mai fatti ! Vedremo ora di che sarà capace quella spepa della mia figlia... mia... per modo di dire... Ma se 1' ho detto sempre Ch' essa non è tutta farina del mio sacco ! La colpa già è di quell' asino di mio genero.

Scena 5ª

AVV. BENINTENDI e *detto.*

AVV. L' asino di suo genero è sempre pronto a riscaldare il bambino Gesù, visto e considerato che lei rappresenta così bene la parte del....

TEOF. Del bue eh?

AVV. La sua perspicacia, signor suocero, comincia a diventar pericolosa.

TEOF. Voi scherzate sempre... ed io... ve l'ho a dire? per questo appunto sono arrabbiato con voi.

AVV. Con me ? E ho forse trascurato alcuno degli ufficj d' un genero fedele e costante ?

TEOF. Andiamo via... e dovete convenire che codesta

perpetua canzonatura ha finito col rovinare i nervi di vostra moglie.

AVV. Rovinato i nervi della mia tenera Adele? Oibò, signor suocero ! io anzi faccio di tutto per foderarglieli di ovatta ; e se fin ora non ci sono riuscito, vuol dire che i nervi della sua tenera figliuola sono renitenti a qualsiasi ovattatura... Atavismo, mio caro signor suocero, atavismo !

TEOF. Ma che atavismo ! Volete forse dire che i miei antenati sono stati nervosi ? Tutt' altro, mio caro. Prima di tutto non ho avuto antenati: questi sono lussi da nobili con i quattro quarti. Mio padre, buon' anima, era un salumaio (ve ne rammenterete anche voi), grasso, roseo, gioviale che era un piacere a vederlo ; tra lui e i barilozzi di salumi, la somiglianza era né più né meno che fra lui e me : tanto che io, se dovessi darmi il lusso d'un albero di famiglia, dovrei mettere i barilozzi quali miei veri ed autentici progenitori. E mi parlate di nervi ? Vero è che mia madre, una santa per altro, facea di tutto, ventiquattro volte al giorno, a dir poco, per fargli scappar la pazienza; ma egli stava fermo al suo posto, come un soldato svizzero, a prendersi in pieno petto la grandinata coniugale: badava agli avventori, accendeva la pipa ; e fra una boccata e 1' altra di fumo, canterellava la canzone di " *Masto Raffaè* „. E mi venite a parlare di atavismo !

AVV. Ma ella ha detto che la sua mamma....

TEOF. Una santa veh ! ma quando le cose non le andavano ai versi, Santa Barbara benedetta ! chè tale era il suo nome, diventava una saetta.

AVV. Non io dicevo ? Le leggi darviniane, mio caro suocero, sono infallibili ! E poi ci sarà stato qualche alcoolico...

TEOF. Quanto ad alcool, non dico di no , un po' di consumo in casa nostra, al tempo specialmente di mio padre, se ne faceva. Che volete ? s' aveva anche la bottiglieria a quel tempo ; e tutte le domeniche, per non dire delle feste dì precetto, il mio povero babbo bisognava prenderlo di peso dalla tavola e portarlo a letto in processione.... Ah ! che ridere ! E le baggianate che egli diceva in quello stato....

AVV. E non le basta? Ah ! le leggi darviniane ! I discendenti degli alcoolici tendono alla pazzia e al delitto !

TEOF. Dio ne scampi e liberi fino alla settima generazione ! Ma dite davvero ?

AVV. Ah ! mio caro signor Teofilo : le leggi della natura sono indeprecabili ! La scienza moderna....

TEOF. Parliamo di cose allegre, per carità. Non mi mettete nell' orecchio quest' altra pulce della scienza moderna, se non volete farmi perdere il sonno. Ci mancherebbe questa! Andiamo su, parliamo di cose allegre. E la vostra candidatura ?

AVV. Nulla ancora di stabilito ; si tratta di scoprir terreno.

TEOF. A voi non manca abilità.

AVV. Il partito dei vecchi moderati che or si dicono *progressisti,* tanto per non farsi scambiare coi granchi, mi vorrebbe dalla sua....

TEOF. Moderazione, mio caro, moderazione ! Io sono uomo d' ordine. 0 che vorreste voi dar retta agli scavezzacolli ?

Avv. Questo no, cioè, secondo i casi. I vecchi partiti che si fanno chiamare storici, perchè sentono essi stessi di appartenere al passato, mi hanno l'aria di quelle panoplie che si vedono nei musei. Do-

vrei io infilarmi in una di codeste arrugginite armature ?

TEOF. Pur di riuscire....

AVV. È questo appunto il difficile. In tal caso io non sarei alieno di buttarmi dall'altro lato.

TEOF. Gli uomini pratici fan sempre così ; ma parecchi clienti, proprietari, commercianti, uomini d'ordine insomma, li perderete.

Avv, Quando si afferra una deputazione i clienti crescono, qualunque ne sia il colore. I clienti tirano a vincere le liti ; e un avvocato onorevole, basta che mostri la sua medaglia perchè la signora Astrea si metta le sottane in capo e lasci fare. Ah ! caro signor suocero, quel ciondolino vale più di tutti i Digesti.

Scena 6ª

ZAIRA *poi* GIULIANO *e detti.*

ZAIRA. PUÒ passare il signor Giuliano '?

TEOF. Passi pure, passi *(Zaira esce.)*

AVV. Io vado via.

TEOF. NO, anzi desidero che restiate. È un bravo giovanotto, un po' scapato, ma buono. E poi ha un giornale che non gli dà nulla, è vero, ma può giovare *(entra Giuliano).* Entrate, Giuliano; e stringete la mano a mio genero l'.avv. Aurelio Benintendi.

GIUL. Con molto piacere : io lo conosco di fama : il principe del nostro foro....

AVV. Calunnie, mio caro. *Vendiamo parolette anzi menzogne,* per dirla col poeta. E lei dirige un giornale ?

GIUL. *Il Vulcano.*

AVV. Titolo incendiario ; ma so che è uno dei più accreditati ed indipendenti.

GIUL. Indipendente sì: non vive del fondo de' rettili.

AVV. È repubblicano insomma.

GIUL. Ecco, il mio diario non ha veramente un colore : esso è, come dire, 1' organo ufficiale degli onesti.

AVV. E c' è un partito che porta questo nome?

GlUL. Un partito no, ma della buona e brava gente, penso e credo ce ne sia ancora nel mondo.

AVV. Io son come lo statuto, anzi un po' più largo: tollero tutte le fedi e rispetto tutte le opinióni. Ella ha dunque delle opinioni ?

GIUL. Per bacco, ogni uomo che si rispetti deve avere le sue; e non solo opinioni, ma ideali !

AVV. Quanti anni ha ?

GIUL. Trenta, o giù di lì.

AVV. È ricco?

GlUL. Mio padre sì *(con uno sguardo significativo al signor Teofilo)* io potrei diventarlo, ma non ci bado.

TEOF. Un po' sventato, un po' sventato, a dir la verità ; ma ora metterà il capo a partito, e da qui a sei mesi *(con intenzione)* spariamo....

GIUL. S' è per questo, anche prima, signor Teofilo. Ma perchè tutte queste interrogazioni da censimento, se è lecito ?

AVV. *(con solennità).* Le opinioni ! Ecco la ricchezza di chi non ha quattrini ! Gli ideali ! Ecco la malattia di chi non è abbastanza vecchio !

GIUL. Pessimismo che fa torto al suo spirito.

AVV. Il pessimismo, mio caro signore, è la resultante dell'esperienza della vita e della scienza moderna.

GIUL. Lasci stare, di grazia, la scienza moderna.

Avv. Anzi, anzi è appunto la dottrina dell' evoluzione...

GIUL. Troppe cose si fanno dire a questa povera diavola di dottrina ! Anch'io ne ho preso un bagno, e ne sono uscito ottimista.

AVV. E il suo giornale ?

GIUL. È ottimista al punto da combattere la candidatura di lei, quando la porrà.

AVV. Ah ! lei dunque sa?...

GIUL. Diavolo ! se ne parla in paese, e un giornalista non deve ignorare ciò che molti sanno.

AVV. Parecchi amici mi hanno messo alle strette, e.... come si fa ? bisogna poi far qualche cosa per il proprio paese.

GIUL. E il suo pessimismo 1

AVV. Quello è il vestito di gala !

GIUL. Ora sì. Io sarò lieto di rompere una lancia in favor suo.

AVV. E il suo ottimismo?

GIUL. Esso mi permette di trovarmi d' accordo con le persone oneste, le quali, si sa, non hanno colore.

Avv. Fiutano il vento.

TEOF. Bravo, bravo, fiutano il vento, e aspettano il passo della selvaggina. Questa è scienza che io capisco, scienza di tutti i tempi. Purché la legge sia rispettata, non turbato l'ordine sociale, non violati i penetrali del santuario domestico....

AVT. Non potrebbe ella favorirci stasera 'ì Ci sarà il Marchese Del Gallo eh' è il patriarca della progres - seria. Ci metteremo d' accordo, se sarà possibile ; e sceglieremo le armi per la campagna elettorale. E poi le presenterò la mia signora.... Ah, eccola....

Scena 7ª

ADELE ; *la signora,* EUFEMIA *in abito da passeggio, e detti.*

AVV, La mia signora che odia la politica *(inchini e presentazioni di rito).*

ADEL. *(porgendo la mano a Giuliano).* La politica non solo, ma tutto ciò che v' è d'ipocrita, di convenzionale e di falso nella così detta civiltà.

AVV. Tutto il genere umano, a dir poco.

EUF. Vado a far delle spese. Vuol accompagnarmi, signor Giuliano ?

GIUL. Volentieri *(si avviano).*

AVV. Signor Teofilo, badi : sua moglie s'è messa accanto a un vulcano !

EUF. State tranquillo: noi non temiamo le eruzioni.

AVV. Alla larga !

EUF. E Dantino non è ancora rientrato?

TEOF. Chi lo sa ? lo non l'ho veduto davvero : sarà andato di là a studiare la grammatica greca.

EUF. Bada di non istudiarla anche tu... Tanto sarebbe tempo sprecato *(ridendo)* alla tua venerabile età.

TEOF. *(piccato).* La studio come posso: e arriverò alla congiunzione , all' interposto e al ripieno, a dispetto di chi non vuole, *(si ritira borbottando).*

EUF. Ah ! ah ! E occhio al santuario !

Scena 8ª

L' AVV. BENINTENDI *e* ADELE.

ADEL. *(nervosissima)* Non esci ? *(siede).*

Avv. Sto tanto bene vicino a te *(Adele fa un movi-*

mento di sdegno). Del resto , se ti fa comodo che io vada fuori...

ADEL. Potresti giungere tardi...

AVV. *(sorpreso).* Dove ?

ADEL. In via delle Seggiole n. 10 *(spiegazzando un biglietto).*

AVV. Ah ! *(rimettendosi dalla sorpresa e pigliando un tono di superiorità).* Ma chi le ha dato il diritto di frugare nella mia scrivania ?

ADEL. *(con disprezzo).* Frugare ? Mi è venuto fra piedi. Dovresti essere più cauto almeno.

AVV. *(cambiando tono).* Bambina ! Ogni nonnulla ti adombra ! Ma sai, si tratta di quella povera diavola di ballerina, accusata di truffa. . . . È mia cliente.... e come si fa? Un avvocato come me...

ADEL. *(levandosi da sedere e passandogli innanzi).* Illustre avvocato... voi siete spregevole !

ATTO TERZO

Appartamento dell' avv. Benintendi, illuminato con lusso e addobbato con eleganza.

Scena 1ª

GIULIANO e ADELE *giocano a dama* — Il MARCHESE e la MARCHESA DEL GALLO — L'AVV. BENINTENDI e il signor TEOFILO.

MARCH. Vedete bene, illustre avvocato, che senza il vostro appoggio la baracca va in rovina.

TEOF. *(con aria diplomatica approva).* In rovina !

AVV. Quanto a me, caro Marchese , io sono agli ordini vostri; ma il partito ha ormai avuto tali scosse, ha patito (e perchè non dirlo ?) tali sconfitte, che il credito suo nel paese è venuto meno. E riacquistarlo alla vigilia delle elezioni, di punto in bianco, mi pare impossibile.

TEOP. *(scrolla il capo).*

MARCH. Il vostro nome sarebbe auspicio di vittoria.

Avv. Lasciamo stare il mio nome che conta poco: io porrei in opera tutta la mia volontà; ma espormi a un fiasco sicuro...

MARCH. Sicuro poi no: sapete che abbiamo dalla nostra tutte le autorità costituite...

TEOF. *(approva con enfasi).*

AVV. Il Governo s' arrabatta, è vero; ma credete voi che gli elettori si lascino facilmente pescare ? L' elettore, caro Marchese, dopo tanti anni di esperienza, è diventato un pesce tutto lische e più furbo del diavolo : vi guizza di mano all' ultima ora che è un piacere.

MAECH. Tutto sta nell'abilità del pescatore....

AVV. E nella qualità dell'esca.

MARCH. E poi c'è la Banca... alla quale siamo interessati tutti... anche voi, illustre avvocato, se non prendo errore *(con intenzione).*

AVV. *(con disinvoltura)* Ah sì... una bagattella...

MARCH. Comunque sia, il nostro partito rappresenta l'ordine, la giustizia, la legge insomma.

TEOF. *(approva con entusiasmo),*

MARCH. Ed io non sono poi tanto pessimista da credere che il paese sia tutto d'accordo coi farabutti.

AVV. *(con sorrisetto)* Co' farabutti avete detto ?

MARCH. Sicuro ! Che son altro ? Basta guardare alla loro vita intima...

TEOF. *(balzando)* Ecco, ecco, la vita intima! Bravo, signor Marchese ! quello è lo specchio. Chi non rispetta il santuario domestico...

AVV. Ebbene, pigliamoli pure per farabutti; ma essi hanno saputo talmente ordinarsi e disciplinarsi, formano una massa così compatta che, a volerla sfondare, tutte le probabilità sono che se ne abbia a riportare la testa rotta.

MARCH. Voi pigliate troppo sul serio le piazzate! Clamori, illustre avvocato, schiamazzi ! Al tirar dei conti son tutti voce e penne. Dite piuttosto che le vostre opinioni non vi permettono....

AVV. Opinioni, avete detto *ì* Ma io, caro Marchese, non ne ho alcuna... Come si fa ad essere avvocato e

avere opinioni ? Un avvocato, sapete bene, deve essere sempre dell'opinione dei suoi clienti.... di quelli che pagano, intendiamoci bene. Avvocato con opinioni ? Miseria certa ! Io studio i fatti, caro Marchese, e argomento da questi la maggiore o minore probabilità della vittoria. Combattere per il solo gusto di combattere e col pericolo di farsi rompere le spalle, sarà un eroismo.... Quanto a me , avendo la facoltà di scegliere , preferirei vincere o starmene a casa *(Passano nel salotto contiguo).*

Scena 2ª

GIULIANO e ADELE *come sopra.*

GIUL. Un pesce fuor d' acqua, signora : un uomo che vive fuori del tempo e dello spazio , un essere strano.... È il mio supplizio ! Eppure, veda, non vorrei essere altrimenti.

ADEL. È il suo titolo di nobiltà, agli occhi miei almeno.

GIUL. Come ! ella non si scandalizza d'un essere eterogeneo come sono io ? delle mie idee così strampalate ? Finora non ho trovato una signora che non m' abbia dato dello stravagante o del pazzo.

ADEL. Scandalizzarmi? ma io l'ammiro anzi! Ne abbiamo tanti degli uomini savj ! Saviezza ormai è sinonimo di volgarità.

GIUL. S'è così, io non sono davvero volgare; perchè; veda , signora , io ho ancora la pazzia di credere a qualcosa di nobile, di generoso, di grande; io ho la smania di affaticarmi dietro a ideali raggianti e di fare della mia vita un apostolato per difenderli, una missione di sacrificio per ottenerli.... Disinganni ! e che importa ? Io sono asse-

tato di libertà, di giustizia.... di amore. E perchè no? Veda, signora, in certe cose io sono ancora un fanciullo; io ho fede nell'amore, in un amore che sia come 1' aria e la luce dell' anima, in un amore che sublimi la mente nella contemplazione di un ideale sovrumano, che inebrii il cuore di opere generose, e lo esalti fino all'obblio di sé stesso, fino alla voluttà dell'olocausto.

ADEL. *(stringendogli affettuosamente la mano)* Ah ! Giuliano (lasciate che io vi chiami così!), ecco finalmente una parola nobile, un'aspirazione generosa, una voce di libertà nel fondo di una prigione, un accento umano nel cozzo assordante della materia. Ci sono dunque sulla terra delle anime che sentono come la mia ?

Scena 3ª

AVVOCATO e MARCHESE *rientrano.*

AVV. Difficile, caro Marchese: ricostituire un partito non è come bevere un uovo ! E poi di questi tempi, fra questa baraonda! E che partiti poi ! Il paese non ne vuol più sapere: anche i partiti hanno la loro moda. Ed essere moderati, a questi bagliori, dirò così, di petrolio, è come porsi in capo la tuba e su le spalle la palandrana di mio nonno.... ci tirano dietro i limoni , a dir poco. Tutto si trasforma, deve anzi trasformarsi per vivere: è legge di natura !

MARCH. Ma anche noi ci siamo trasformati la nostra parte. Non ci chiamano forse i *progressisti f*

AVV. Se non è zuppa è pan molle. Ci vuol altro, Marchese! I gattini hanno aperto gli occhi.

MARCH. Ma dobbiamo dunque scendere in piazza anche noi ? E il nostro sangue ? la nostra educazione ? I nostri principi? E le tradizioni del nostro partito ?

AVV. Belle parole a cui potremo dar di frego, occorrendo; la questione è tutt'altra.

MARCH. Il nostro prestigio, l'interesse nostro....

AVV. Ah , ecco il punto ! Gl' interessi del partito, e chi non lo vede ? andrebbero a rompicollo.

MARCH. Un fallimento generale, la rovina del paese. Bisogna scongiurare il pericolo, salvare il credito della nazione.

Scena 4ª

MARCHESA DEL GALLO *e Signora* EUFEMIA.

EUF. Cattiva non sono mai stata, ma le persone di servizio, che vuole ? sono per me i veri nemici della casa.... Non le strapazzo.... oh ! questo no ! e poi non potrei: quella cianciosa della mia figliuola andrebbe su tutte le furie ; poiché essa dice che son fatte come noi, che hanno gli stessi diritti....

MARCH.» Ma sicuro !

EUF. Idee moderne che io non capisco. Do loro quello che spetta, questo sì ; ma perchè non dire la verità ? io le odio.

MARCH.ª Oh ! *(guardando con le lenti in fondo al salotto)* Chi è quel giovane che discorre con la signora Adele ?

EUF. Un bel cesto anche lui! Hanno fatto il paio! Scommetto che discorrono dell'emancipazione della donna !

MARCH.³ Sono tanto accalorati, infatti....

EUF. Emancipazione ! So assai di queste grullerie ! Io,

al mio tempo, ho fatto sempre di testa mia ; e mio marito lo sa, 1' ho sempre tenuto in un pugno. Ma che emancipazione d'Egitto ! quando si vogliono fare, si fanno ; tutto sta a non fare scandali.

MARCH.* Ah ! ah ! *(escono).*

Scena 5ª

GIULIANO *e* ADELE

ADEL. Meglio non toccare questo tasto.

GIUL. Egli è un uomo colto.

ADEL. Coltissimo anzi. Ma la coltura, amico mio.... *(riprendendosi)* È curioso che io la chiami così... me lo permette, non è vero ?

GIUL. S'immagini ! Io ne sono orgoglioso! E come no ? se i nostri cuori....

ADEL. Questo poi no.... o non ancora... Dica: le nostre idee....

GIUL. Se le nostre idee, amica mia.... Le dispiace ?

ADEL. *(fa cenno di no).*

GIUL. Sono meravigliosamente all'unisono?

ADEL. La cultura dunque, amico mio, à' nostri giorni, e in certe tempre d'animo, fa come certi sali: dissolve.

GIUL. Appunto. Ed è per questo che gli uomini colti si contano a migliaia : gli uomini di carattere appena su le dita.

ADEL. E come potrebbe essere altrimenti? Carattere vuol dir fede.

GIUL. Bocca benedetta! *(come per volerla baciare).*

ADEL. *(seria)* Non tanto entusiasmo !

GIUL. *(accalorandosi)* Fede in tutto ciò che è bello, ch'è nobile, ch'è superiore alle nostre forze, che

non si può raggiungere mai pienamente.... Le pare una contraddizione ? Tutt'altro ! la fede è fatta di disperazione. Quanto l'ideale è più alto, quanto men certa è la speranza di raggiungerlo, tanto più vivo il desiderio, tanto più arde la febbre di conquistarlo, tanto più sublime è la voluttà di sacrificarsi ad esso. Si chiami esso patria, libertà, giustizia sociale ; sia esso un sogno o una realtà, un'idea o una donna.... *{lungo silenzio).*

ADEL. *(sottolineando le parole con visibile turbamento)* L'educazione ricevuta, l'aria, dirò così, che ho respirata sin ora, i così detti doveri di figlia..... di signora, m'indurrebbero a dubitare della verità, della serietà persino , di ciò che dite. Tutto è menzogna , sospetto , ipocrisia nel mondo in cui viviamo.

GIUL. Ed infelicità, infelicità profonda ineffabile, per quei poveri cuori che la natura ha fatto per credere, per amare, per abbandonarsi alla vita con la spensieratezza sublime d' un credente nella fede di un'altra esistenza, con la fiducia d'un bambino nelle braccie materne.

ADEL. Dovrei credere, dicevo, che voi rappresentate.... e anche bene, la vostra parte.... che voi *posate,* come dicono.... Eppure, vedete, Giuliano ? *(con slancio)* io sono così stanca d' una vita d'ipocrita rassegnazione, io nacqui così sdegnosa di tutti i meschini sotterfugi che formano il corredo della donna, stavo per dire della femmina, della nostra società.... Io sono tanto assetata di franchezza, di libertà.... di amore.... Ah ! che cosa ho detto?... *(nascondendosi il volto fra le mani).*

GIUL. *(supplicante)* Adele! Adele!

Scena 6ª

TEOFILO *e* MARCHESE , *poi l'* AVVOCATO *e la* MARCHESA.

TEOF. Che ricchezza, signor marchese eccellentissimo ! Si campa alla meglio, si tira a sbarcare il lunario, ecco tutto.

MARCH. Altro che!

TEOF. I negozj, a dir vero, non vanno male.

MARCH. E lei ci ha una mano !...

TEOF. Quanto a questo, non faccio per vantarmi : onestà e lavoro, ecco il mio programma.

MARCH. Benissimo. Ma se vengono al potere quegli scavezzacollo, vedrà.... si salvi chi può!

TEOF. Questo, questo è il punto nero. 1' incubo delle mie notti! Ma crede lei, eccellentissimo signor Marchese, che la spunteranno ? Sarebbe il fini mondo !

MARCH. Tutto è possibile ! *(entrano V Avvocato e la Marchesa)* tanto più che i nostri migliori amici cominciano a tentennare....

AVV. Tentennare no, io studio i fatti, caro Marchese, e prima d'imbarcarsi, un'occhiatina al barometro non credo che faccia male....

MARCH.[4] *(ironica)* Il vento, ecco la forza degli uomini politici.

AVV. E perchè no ? Dovrebbero gli uomini politici ignorare ciò che conoscono tanto bene gli uccelli ?

MARCH.ª Le aquile, per esempio, non credo che ci badino.

AVV, Ah ! le aquile? qualcosa di simile alle fenici! Alla nostra età, intendo dire ai dì nostri, quelli che ingrassano sono i corvi. Cadaveri e putridume, signora Marchesa : le aquile morrebbero di fame.

MARCH. Ci pensi dunque, avvocato egregio.... Il suo appoggio salverebbe il partito... Sul suo nome si accorderebbero tutti gli onesti..,.

AVV. *(ghignando)* Pochi, ma buoni ! Ma nelle battaglie... elettorali specialmente, si guarda al numero, non alla qualità. Ci penserò in ogni caso.... e le darò la risposta definitiva al più presto.... Giusto di questi giorni, io devo fare un giretto per questi paesi. Non sarà un viaggio elettorale, vado per affari privati ; ma tasterò il terreno.... (*si accommiatano stringendosi la mano. La Marchesa bacia la signora Eufemia e la signora Adele che si è avvicinata. Giuliano s'inchina e si ritira al posto di prima. Il signor Teofilo si sprofonda in inchini e si ritira brontolando seguito dalla moglie. Adele s'intrattiene qualche istante con Giuliano a cui stringe con effusione la mano, mentre l'Avvocato, che ha accompagnato il Marchese, rientra e, seguendo con lo sguardo Giuliano che esce, facendo un profondo inchino* , e l' *Adele che rimane pensierosa a sfogliare un album, dice* :) Sarei io un predestinato ? *(sogghigna ; poi con sorpresa, come se sentisse parlare qualcuno dentro di sè)* Lo meriterei ? Chi ha detto che lo meriterei? C'è qualcuno che parla dentro di me ?... Avrei io una coscienza ?

ATTO QUARTO.

Salotto da pranzo.

Scena 1ª

TEOFILO *e* EUFEMIA, *che hanno finito di desinare, stanno ancora a tavola.*

TEOF. Sai che l'assiduità di quello scapato di Giuliano comincia a darmi ai nervi maledettamente ? Questi quattro giorni che l'Avvocato è stato fuo ri, li ha passati, si può dire, in casa nostra.

EUF. Già, me ne sono accorta anch'io.

TEOF. Sfido ! bisognerebbe esser ciechi ! E la piccina regge bene alla conia, a quanto pare.

EUF. Già, me ne sono accorta anch'io.

TEOF. " Già, me ne sono accorta anch'io. „ Tu non sai dire altro stasera ! Ma una madre per bene, una signora che abbia a cuore la buona riputazione della sua figliuola, una donna che rispetti l'onore e la pace de) santuario domestico....

EUF. Ah, eccoci all'eterna storia del santuario !

TEOF. Storia noiosa per lei, lo so bene ; e lei me ne ha dato delle prove ai suoi tempi !

EUF. Oh ! via, Teofìlo, non mi strugger l'anima con le solite sciocchezze 1

TEOF. Sciocchezze per lei, sciocchezze per le donne come lei.... ma per un uomo che non ha altro al mondo che un po' di buona riputazione, queste sono cose gravi.... gravissime ! E lei, signora delle mie.... cose gravissime, avrebbe dovuto trovare il modo e il verso di sbarazzarsi di quel ragazzaccio indiscreto,

EUF. Io? Ma sono stata forse io che me lo son messo per casa ? Tu ce l'hai posto fra' piedi e tu, se hai fegato, mandalo via.

TEOF. Altro se l'avrei il fegato ! Ma... ma... io ho le mie buone ragioni.... E poi egli ha un giornale, stavo quasi per dire un pugnale ; tu sai che questi demonj di giornalisti sono capaci di tutto, di denigrare le più specchiate riputazioni , di penetrare nella santità del focolare domestico....

EUF. O tientelo allora, e non mi stare più a romper l'anima.

TEOF. Tientelo un cavolo ! Gli uomini in certe faccende non ci si devono mettere, tanto più quelli di sangue caldo come son io.

EUF. Potrebbe succedere il finimondo ! Ah ! ah !

TEOF. Sai che ti dico ? Che se tu non lo metti alla porta, il finimondo lo farò succedere davvero.... e presto! Quando si tratta di difendere l'onore !...

EUF. Tu diventi un leone, lo so. Dà retta , Teofilo : l'assiduità e la indiscrezione, se così vuoi, di Giuliano, dispiace anche a me.... tanto più che l'Adele non parrebbe aliena....

TEOF. Pare anzi che stia per abboccar l'esca....

EUF. Ma che ci vuoi fare ? Ella è tanto nervosa !...

TEOF. Ah ! e vorresti tu ?...

EUF. Passatempi innocenti , mio caro; eppoi , ella è tanto savia.

TEOF. Savia, savia fino a un certo punto. Ma sarem-

mo savj noi a lasciare un tizzone acceso accanto a una cassa di petrolio ?

EUF. Ma che petrolio, bello mio ; la nostra bambina si rispetta e sa farsi rispettare.

TEOF. Rispettare ! tu mi fai l'ingenua. O non sai che quando si è proprio sul punto, il rispetto, come tu lo chiami, *è* la peggior offesa che si possa fare a una donna?

EUF. Tu la sai lunga, vecchio peccatore !

TEOF. Poverina, non piangere chè il babbo ti porta le chicche ! Già, voialtre donne siete sempre di primo latte. Un'occhiatina, una stretta di mano, un bacio.... e mettetevi a tavola chè la frittata è fatta. Per non fare tante chiacchiere : se quel coso ritorna....

EUF. E appunto deve ritornare, chè l'Adele gli ha detto di venire a prendere il caffè con noi.

TEOF. Ed io faccio un subisso, parola d'onore *(s'ode una scampanellata).*

EUF. Eccolo, non facciamo scandali, ti prego.

TEOF. Scandali? io? soffrirei piuttosto le....

EUF. Prudenza ; vedrai che non nascerà nulla....

TEOF. Non ci mancherebbe altro!... Ma parlagli tu.... te lo impongo nella mia qualità di coniuge.... E non fargli tante moine, se no, mette penne. Digli che non ci secchi più l'anima.... e buona notte.

Scena 2ª

GIULIANO e *detti*

GIUL. Si può ?

EUF. Altro ! noi l'aspettavamo.

TEOF. *(fra sé)* Noi un cavolo ! *(fulmina uno sguardo alla moglie).*

GIUL. E lei, signor Teofilo, ha desinato bene ?

TEOF. *(con una smorfia)* Benissimo !

GIUL. E la signora Adele ?

TEOF. *(fra sé)* La lingua batte.... *(sguardo c. s.)*

EUF. Non ha voluto desinare oggi. Benedetta figliuola , è così fantastica ! E poi da un pezzo in qua non istà punto bene.

GIUL. Affar di nervi.

TEOF. *(c. s.)* Glieli darei io i nervi !

EUF. *(guarda severamente il marito che si ricompone).*

GIUL. È la malattia , *fin de siècle* ; e chi non l' ha, scagli la prima pietra.

TEOF. (C. *S.)* La scaglio io ! la scaglio io ! e anche grossa ; e ne avrei bene il diritto !

EUF. (c. *s.)* Vogliamo passare di là a prendere il caffè ?

GIUL. Non sarebbe meglio aspettare la signora Adele?

TEOF. *(con tenerezza canzonatoria)* Oh Dio !

EUF. Come le piace !...

TEOF. Acci !... *(con sguardo terribile alla moglie)*

GIUL. Che cosa?

TEOF. *(burbero)* Nulla, uno starnuto ! Anzi, se permettete, io mi ritiro in camera *(cenno d'intelligenza alla moglie).*

GIUL. Faccia il suo comodo.

EUF. Se vuoi farti servire il caffè dalla Zaira.... *(con un risolino).*

TEOF. Ci penserò io a codesto.

EUF. Bada ch'ella non rompa la tazza.... È tanto scapata !

(Teofilo si ritira borbottando).

Scena 3ª

EUFEMIA *e* GIULIANO.

GIUL. Mar grosso!...

EUF. Tanto per mutare ! Povero Teofilo, in trent'anni di matrimonio (trent'anni, pare impossibile !) è stato sempre così tutti i santi giorni. Ogni picciol vento lo gonfia; ma non fa mai tempesta, e si lascia navigare.

GIUL. Meglio così. Ma che cos'ha oggi? L'ha con me?

EUF. O perchè dovrebbe averla con lei? Che cosa gli ha fatto ? La coscienza forse le rimprovera ?...

GIUL. La mia assiduità di questi giorni.... forse....

EUF. Ecco ; e giacché lei muove questa pedina.... Io son franca, sa : è uno dei miei pochi meriti. E poi con lei che l'ho veduto crescere...

GIUL. Ha ragione ; ma s'è per questo, io vado via subito....

EUF. Oh ! no, poi : non siamo a tal punto ; ma s'ella potesse farsi desiderare un po' più.... ecco.... non per lei, capisce.... ma la gente fa così presto a ciarlare.... Tanto più che quella povera figliuola non è stata troppo fortunata....

GIUL. È questo, questo appunto che mi strazia l'anima. E se penso che a quest'ora ella potrebbe essere felice...,

EUF. Povero Giuliano ! Erano infatti corse delle parole, delle mezze promesse fra me e la sua povera mamma....

GIUL. Povera santa mamma ! ed io le fui cagione di tanti dolori !... Le mie scapataggini.... avranno affrettata la sua morte !

EUF. Peccati di gioventù, mio caro ; non si nasce con l'esperienza in tasca, si sa. O non s'è ora fatto un buono e bravo figliuolo ?

GIUL. Così, così, non anco del tutto, signora Eufemia ; ma che mi giova ? Mia madre è al camposanto ; e l'Adele, la nostra buona Adele non ha quella felicità che meritava...

EUF. Pur troppo !... Ma la colpa è anche di quella benedetta figliuola. Potrebbe contentarsi come tutte le altre, come me per esempio. 0 crede lei, caro Giuliano, che io sia stata mai felice'? Eppure mi sono rassegnata a quell' uomo che la fortuna mi ha cacciato fra i piedi.... e.... e.... la mia reputazione, grazie al cielo, è senza macchia.

GIUL. Oh ! quanto a questo....

EUF. E delle burrasche, caro Giuliano.... delle passioni ne abbiamo avute tutti.... Ma il lume degli occhi, sia lodato Dio, non l'ho mai perduto.... Vero è che io ho avuto un gran conforto, una forza sovrumana.... la fede ! Non scrolli il capo, signor Giuliano : o se io le dicessi che fu appunto la fede che mi fece ritrarre più volte dall'abisso ? Levare il pensiero a Dio, quando siamo più travagliati dal mondo e dal demonio.... è questo, creda, 1' unico rimedio....

GIUL. Siamo alla storia dello stufatino di lepre.... Quando la fede non c'è, cara signora....

EUF. Appunto e il caso della mia figliuola : buona del resto quanto ce n'entra; ma della fede ne ha pochina davvero... tutto effetto dei libri che legge....

GIUL. O di temperamento piuttosto....

EUF. Sarà ; ché quanto a educazione, non faccio per dire.... si figuri : è stata otto anni al collegio della *Purità* ; e quelle suore sono tanti specchi. E poi l'aria di casa , e... non per vantarmi... 1' esempio materno... Basta : ora l'importante è ch' essa stia

bene. Si sperava in un viaggio : ma sì ! È stata due mesi in giro, ed è tornata più nervosa e più malandata di prima.

GIUL. Io , creda, signora Eufemia, non so che cosa darei...

EUF. Un solo sacrifìcio, se tale è, io le chiedo anche a nome di mio marito : si faccia veder più di rado....

GIUL. Ma dunque ella crede?...

EUF. Io non credo nulla : ma so bene come vanno certe cose. L'Adele non è punto contenta : lei è giovane (le parlo come a un figliuolo) non brutto, un po' scapato (scusi sa, la scapataggine dei giovanotti è una specie di tornagusto per noialtre donne). Sarebbe una rovina, capisce? L'avvocato è un uomo eccellente, piglia tutto in burla, sì, ma non al punto da lasciar correre.... Non farebbe chiasso certamente; farebbe tutto col codice alla mano.... E il danno sarebbe tutto di quella povera figliuola....

GIUL. Ma le pare? Dio buono, non siamo poi a questo.... Mi farei piuttosto saltar le cervella !

EUF. Badi, io son vecchia, o quasi ; s'incomincia sempre a questo modo.... Mi raccomando dunque : si faccia vedere il meno -che può... non se n'abbia a male. È pel meglio di tutti... Su, animo : non creda che non dispiaccia anche a me ! Ma come si fa ? Ella è tanto un buon figliuolo ! *(gli mette la mano su la spalla).*

GIUL. *(commosso le bacia con effusione le mani)* Mi pare di sentire la mia santa mamma.

TEOF. *(che durante il precedente colloquio ha più volte affacciata la testa dalla portiera, vedendo Giuliano che bacia le mani ad Eufemia, fa tanto d'occhiacci e urla improvvisamente)* Eufemia ! ! !

EUF. *(irritata)* Che c'è ? Brucia la casa ?

TEOF. Magari ! *(sottovoce a lei che gli si è avvicinata)* Ed io che credevo !.... E così tu lo metti alla porta ?

EUF. Sì ! bada che io ne pigli una cotta !

TEOF. Non mancherebbe per te, strega maledetta ! Ma la finirò io !

EUF. Non facciamo scene, veh !

TEOF. Se non temessi uno scandalo !...

EUF. Non ti vergogni ?

TEOF. *(fra sé)* Se non fosse per le quattromila lire... e per 1' onore del mio nome... È meglio che io vada a letto.... Se no stasera la casa Caratòzzolo va in fiamme *(rientra seguito dalla moglie che cerca di abbonirlo).*

Scena 4ª

GIULIANO e ADELE

GIUL. *(andando incontro ad Adele con le braccia aperte)* Adele, Adele mia, quanto ti sei fatta aspettare !

ADEL, *(irrequieta, nervosa non risponde).*

GIUL. Adele ! O che t'ho mai fatto ? Dio mio ! Vorresti dunque cacciarmi dal paradiso prima ancora ?... Ubbidisco!

ADEL. Ubbidisco? Ti rassegni subito, pare ? *(con riso convulso)*

GIUL. O che è mai stato? Adele, per carità, tu mi spaventi !

ADEL. Comincio a temere che tu sii come tutti gli altri (*Giuliano fa segno di perdere la testa. Ella gli si butta al collo di slancio ripetendo con voce soffocata dai singhiozzi)* Portami via , Giuliano ! Portami con te !

GIUL. Sì, anima mia, sì, ma intanto càlmati, te ne

scongiuro. Tu mi fai tanto male ! Vieni qui accanto a me; discorriamo.

ADEL. Càlmati ! discorriamo !... Ebbene *(siede contrariata ; poi d' un tratto)* Ma credi dunque ch' io possa seguitare a vivere di finzione e d'inganni ? Io che sono la vittima delle altrui ipocrisie, ingannare un uomo che mi ha dato il suo nome ? Mai più, Giuliano, mai più ! Sarebbe vendetta anche giusta, lo so, contro una società che vive di mutue frodi... Ma io? oh no! Mi disprezzerei.

GlUL. Dio buono, e che vorresti fare?

ADEL. O venire con te, domani , ora stesso , dove tu vuoi; o dire tutto a lui e farmi cacciare di casa come una serva ladra !

GIUL. *(serio)* Ascoltami, Adele: io sono pronto, orgoglioso, felice di fare ciò che vuoi, ne andasse di mezzo la mia vita; ma io sarei indegno di te, io sarei un vile , se non pensassi alle conseguenze di un passo così decisivo... e perchè non dirlo ? inconsiderato...

ADEL (*nervosa)* Ah! ti sei fatto prudente anche tu?

GIUL. Scusa... Adele, ma io mi preoccupo, ho il dovere di preoccuparmi del nostro avvenire, del tuo specialmente...

ADEL. *(C.* S.) Io scherzavo sai, facevo per provarti... Non se ne parli più... Vai a teatro stasera?

GlUL. Ma che teatro, noi dobbiamo discorrere...

ADEL. Da persone serie, non è vero ?

GIUL. Ma si sa , Dio mio ! Vuoi che io mi giuochi la tua reputazione ?

ADEL. *(ironica)* Oh !...

GIUL. Il tuo avvenire?

ADEL. *(c. s.)* Oh !

GIUL. La nostra felicità? Senza prima considerare...

ADEL. Ma se t' ho detto che scherzavo !... Fammi il piacere, Giuliano , parliamo d' altro , o facciamo una partita a dama , o piuttosto fumiamo una spagnoletta: tutte cose che si possono fare, senza compromettere il nostro avvenire... Ah, ah !

GlUL. Ebbene, Adele mia!...

ADEL. Tua non ancora : bisogna esser giusti. Lui tornerà domani *(così almeno ha scritto).* A lui mi ha dato la volontà dei miei genitori, a lui m'ha legato il Codice civile (mi pare che lo chiamiate *civile,* non è vero?), a lui devo restar fedele fino all'estrema unzione! Soffrirò, spasimerò, mentirò; e la società (civile, non è vero?) applaudirà all'attrice che ha rappresentato bene la sua parte. A proposito, perchè sei venuto stasera ?

GIUL. Ma hai dunque giurato di farmi disperare? di farmi perdere la ragione ? Non vedi che soffro tanto ? Che sono pronto a fare tutto ciò che vuoi ? Di morire ai tuoi piedi piangendo come un fanciullo ? *(s'inginocchia a' piedi di Adele).*

ADEL. I fanciulli che piangono, bada, non mi piacciono: molto meno gli uomini che s'inginocchiano. Alzati, Giuliano, e s'è vero che tu mi ami...

GIUL. E ne dubiti ancora ?

ADEL. NO, *ip* ho bisogno di credere, e ti credo ; ma a patto che tu mi porti via da questa prigione in cui l'anima è costretta a gemere, a mentire, a ingannare e a disprezzarsi...

GIUL. Sì, amor mio, tutto quello che vuoi ; ma intanto è necessario che io ti dica tutto, che ti parli col cuore in mano.

ADEL. E non 1' hai fatto finora?

GIUL. La mia condizione è per te forse un mistero... Il giornale non mi dà nulla; a mio padre non è possibile cavar di sotto un centesimo...

ADEL. Ebbene ?...

GIUL. Come potremmo dunque?...

ADEL. Ma noi siamo giovani ; io non sono un' oca : lavoreremo !

GIUL. Sogni, bambina mia ; cose che si leggono nei romanzi ! Nella vita reale, credi, è tutt'altro. So io, se 1' animo mi sanguina a parlarti così... ma è necessario...

ADEL. E che cosa vorresti fare di me ?

GIUL. Dà retta a me, anima mia: bisogna fare le cose a modo; è necessario, per ora, che nessuno sappia nulla; e s'è vero che tu mi ami, ti supplico, non metterti in urto con tuo marito!.,..

ADEL. Come ? !

GIUL. Per poco soltanto, per poco... Noi potremo intanto essere felici lo stesso...

ADEL. *(con riso convulsivo)* Insomma lei vorrebbe divertirsi... senza compromettersi: aggiungere il mio nome alla lista delle sue conquiste...

GIUL. Ma no, Adele, no...

ADEL. (C. S.) Seguitare a trattare amichevolmente la mia famiglia; stringere la mano a mio marito... e quando lui è fuori... e non c'è pericolo alcuno... venire a passare con me la serata !

GIUL. Ma non capisci che la prudenza, almeno per ora, è necessaria ?...

ADEL. (*con uno scatto*) Signor Giuliano della Spada, io non ho più nulla a dirvi... Quella è la porta: uscite ! *(nella massima eccitazione, ma dignitosa.* GIULIANO, *tra mortificato e adirato, come soggiacendo a un fascino, ubbidisce e s' avvia).* Uscite ! *(buttandosi in una poltrona e con voce di supremo sconforto)* Dio mio ! Dio mio ! Ma devo io dunque disprezzar tutti?

ATTO QUINTO

Salotto in casa Benintendi.

Scena 1°

La Signora EUFEMIA *e l'* AVV. BENINTENDI.

Avv. E così, l' Adele come sta ?

EUF. Una nottata d'inferno, dopo la orisi di iersera; ora, grazie a Dio, sta un po' meglio : da un par d'ore riposa.

AVV. Non son passato a vederla, perchè la mia vista pare che la esasperi di più. A questo siamo ridotti !

EUF. Soffre tanto, povera figliuola !

AVV. Ah ! signora Eufemia, le cose vanno male , e bisogna pur decidersi...

EUF. Decidersi a che cosa ? Vorreste dare orecchio alle male lingue ?

Avv. Non do ascolto che ai fatti; e i fatti mi dicono pur troppo che l'Adele non ha più il cervello a posto.

EUF. Ma che dite?

Avv. Bisognava aspettarselo per altro. La sciocchezza fu nostra, cioè mia: non ero un ragazzo e dovevo capire che non era donna per me...

EUF. Non avete tutti i torti. Ma ora che il male è fatto, occorre pensare al rimedio.

AVV. Uno solo, non bisogna illudersi, una bella separazione per incompatibilità.

EUF. Dio mio, ohe cosa dite ! E voi ohe siete un uomo di mondo, che avete tanto più senno e più anni di lei.... avreste cuore di fare un tale scandalo ?...

AVV. Ma insomma crede lei, che quando uno ha venti o trenta anni più della moglie, questa ha il diritto di fargliene di tutti i colori e quello il dovere di sopportarsele in santa pace ?

EUF. Questo poi no; ma un po' di compatimento mi pare che potreste averlo: tanto più che non si tratta di cose gravi...

AVV. Ella dunque conviene che le cose ci sono: ciò mi basta. Quanto poi alla gravità, spero ch' ella voglia concedere a me il diritto di pesarle e giudicarle a modo mio.

EUF. Tutto il diritto, purché non diate retta alle malignità della gente.

AVV. Non è un'ora che ho bruciate due lettere anonime.

EUF. Calunnie, credete a me. Di serio ve lo ripeto, non c'è nulla. Solo voi dovreste considerare, che l'Adele è tanto giovine, è così piena di vita... e... e... voi sapete come siamo fatte noialtre donne: gingilla oggi, trascura domani... i nervi si risentono... e se si fa qualche sciocchezza... la colpa non è tutta nostra.

AVV. Filosofia molto comoda !

EUF. Me 1' avete insegnata voi stesso... al tempo dei tempi ! *(sospirando).* Quante scapataggini non mi avete fatto fare !... Ve ne rammenterete, spero.

AVV. Acqua passata !

EUF. Io aveva paura, e voi a rassicurarmi, che quando il marito trascura e maltratta la moglie... Il mio confessore per altro, era d' accordo con voi.. *(in orecchi).* Mi par di sentire l'Adele. Siate cauto dunque, per carità, e non vogliate rinnegare le vostre teorie e usare due pesi e due misure *(via).*

Scena 2ª

L' Avv. BENINTENDI.

Certe teorie ci ricascano sul capo come sassi lanciati in aria. I savj però si scansano. Eppure è strano ! Comincio ad amare mia moglie ! E devo io seguitare a stringere la mano a quello scavezzacollo ?... Egli è nelle grazie del partito ; il suo giornale è il più letto, il più temuto: l'elezioni sono prossime... Pazienza dunque, ma per poco. Il bene del paese, per altro... Chi è che sogghigna ? Curioso ! I mobili , le portiere . le pareti sogghignano... Di me, che ho sogghignato finora di tutto !

Scena 3ª

CAMERIERE *e detto.*

CAM. C è il signor Marchese del Gallo e il signor Giuliano...

AVV. Che cosa vuoi? perchè ridi'?

CAM. Io? dicevo che c'è...

AVV. Bene, falli passare. *(Il cameriere esce).*

Scena 4ª

il MARCHESE DEL GALLO, GIULIANO, L' Avv. BENINTENDI, *poi il Sig.* TEOPILO *(in veste da camera).*

MARCH. Buone nuove dunque ? Ho ricevuto or ora il vostro biglietto, e mi sono affrettato *(si stringono la mano e siedono).*

AVV. Il Collegio, a quanto ho potuto capirne, si fida poco di quegli altri: puzzano di petrolio, si dice.

MARCH. Ma non ve lo dicevo ?

AVV. E fra il petrolio e l'olio di mandorle, pare impossibile, preferiscono quest' ultimo... *(Entra il Signor Teofilo che riverisce tutti).*

MARCH. Alla buon'ora, ungiamoli dunque.

TEOF. Ai giorni d' oggi quelli che più stridono sono i meno unti: fanno come le carrucole.

AVV. La società è all' estrema unzione.

GIUL. Non credo ; ma ad ogni modo un po' d' unto non guasta.

MARCH. *(sottovoce all'avvocato)* La Banca mette a nostra disposizione una somma considerevole. Ho qui la lettera... d' un pezzo grosso , capite... e la cosa è fatta. Purché noi c' impegniamo a sostenerla... in caso di pericolo....

AVV. Lasciamo andare le somme e i pericoli: un deputato onesto ha il dovere di patrocinare i diritti di una istituzione che ha reso tanti servigi al paese...

TEOF. Al piccolo commercio specialmente : lo so per prova.

MARCH. Ella è uno dei principali azionisti...

TEOF. Dei principali no: ci ho messo qualche piccolo risparmio... Non dà molto a dir vero: il 15 o il 20: una miseria...

GIUL. *(ironico)* Proprio ?

TEOF. Ma si fa per il bene della povera gente...

GIUL. Io però, se 1' ho a dire , non posso lodarmene molto. Lo crederebbe, signor Marchese ? Per poche centinaia di lire, che chiedevo or è qualche mese, hanno fatto tanti casi, che io ho dovuto ricorrere ad altri *(occhiata d' intelligenza al signor Teofilo).* E a che prezzo ! *(Il signor Teofilo trasalisce).*

MARCH. Si penserà anche a questo; e da ora in poi ella potrà...

GIUL. Non per me , sa ; ma dovendo iniziare una campagna elettorale... capisce...

AVV. Bisogna assicurarsi anzi tutta la cooperazione delle migliori penne del paese.

GIUL. Quanto a questo , avvocato , lasci fare a me : conosco i miei polli.

TEOF. *(scostandosi e borbottando)* Le penne, le penne! Come le fanno cascare da alto ! Fossero di corvo bianco ! Ma che ! Son tutte nere come la coscienza di chi le maneggia...

GIUL. Posso dunque annunziare la sua candidatura?

AVV. Liberamente.

MARCH. E con tutta l'enfasi che merita. La candidatura dell'avvocato Benintendi è già la prima vittoria del partito.

GlUL. Ci sarà bisogno d' un ufficio generale di direzione e d'una cassa per le spese giornaliere...

MARCH. Per l'ufficio metto a disposizione la mia casa.

GlUL. Alla cassa potrei...

TEOF. No, no : voi siete troppo giovane, e poi non potreste badarci : avete troppe gatte a pelare. Il cassiere, se il signor Marchese me lo permette, potrei esser io...

AVV. È l'uomo della partita.

TEOF. Quando si tratta di servire le istituzioni legittime...

MARCH. Quanto a me, nessuna difficoltà.

TEOF. Vedrà, eccellentissimo signor Marchese, vedrà che precisione ! Centesimo per centesimo.

AVV. *(a Giuliano)* Ella può intanto preparare il lavoro , diremo così, strategico, che può essere ordinato sotto i capitoli seguenti : Capitolo 1°, Demolire la reputazione dell'avversario, qualunque esso sia: il fine giustifica i mezzi—Cap. 2°, Magnificare le nostre forze e darci per sicura la vittoria — Cap. 3°, Dichiarare che il nostro supremo ideale è la difesa delle istituzioni e il bene inseparabile del re e della patria—Cap. 4°, Persuadere il popolo che i veri difensori dei suoi diritti siamo noi; che noi siamo i veri democratici, i veri socialisti... legalitari, s' intende.

TEOF. Che testa quadra !

MARCH. La modestia non permette al signor avvocato di aggiungere il capitolo più importante : Superiorità intellettuale, morale e politica del nostro amico su tutti i candidati presenti, passati e futuri.

GIUL. *Cela va sans dire.*

AVV. E basta per oggi: ho tanti cani per la coda, e non posso più trattenermi.

MARCH. Pestiamo dunque intesi. E a rivederci domani, in casa mia se non vi dispiace.

AVV. La sera, in sul tardi.

GIUL. Quanto a me, io sarò sempre ai vostri ordini. *[Si accommiatano; mentre l'Avvocato stringe la mano a Giuliano, irrompe nella scena Adele, come fuori di sé, trattenuta invano dalla madre).*

Scena 5ª

ADELE, *la Signora* EUFEMIA *e detti.*

EUF. Adele, figlia mia, per carità !...

ADEL *(svincolandosi)* No , non farò pazzie , non aver paura : voglio solo vederli insieme... a discorrere di politica... *(dà in una sonora risata).*

TEOF. Dio mio ! si fa uno scandalo !

EUF. Tu ci rovini tutti...

ADEL. *(all' Avvocato e a Giuliano che si stringono la mano)* Ah ! ah ! ah ! voi vi stringete la mano.... da buoni amici ! ?...

AVV. Oh ! via, finiamola: conducetela di là...

TEOF. Ma se l'ho sempre detto che non è tutta farina del mio sacco !...

EtJF. Perdonatela: è fuori di sé...

MARCH. Veda, signora Adele, lei non istà punto bene, è meglio che vada di là...

AVV. È meglio che andiamo noi.

ADEL. *(piantandosi sull'uscio)* No, io voglio smascherarvi tutti !...

EUF. *(sottovoce a Giuliano)* Vada via, la scongiuro...

ADEL. No, bisogna ch'egli resti qui : bisogna che io dica a tutti...

AVV. Che!?

TEOF. La mia autorità paterna...

ADEL. Povero vecchio, povera mamma, io vi compatisco. Ma quei due là, quei due che si stringono amichevolmente la mano, bisogna che io li chiami col loro nome...

MARCH. Son cose dell'altro mondo!

ADEL A voi, signor avv. Benintendi, mi ha dato la volontà dei miei genitori, non la mia; m'ha dato la legge ch'è la vostra mezzana, ma l'animo mio,

sappiatelo, non v'è appartenuto mai, neppure un momento.

ATT, *(con cinismo)* Sapevamcelo ! *(si mette a sfogliare alcune carte).*

ADEL. L'animo mio l'avrei dato a colui che se ne sta rincantucciato e tremante come un colpevole : l'avrei dato a te, Giuliano Della Spada....

TEOF. Ma non urlare, per carità : oh ! che scandalo, che scandalo ! *(chiudendo tutte le porte).* Oh il mio santuario domestico !

EUF. È un accesso : lasciamola sfogare, abbiate pazienza.

ADEL. E fai bene a rincantucciarti e a tremare, perchè tu, Giuliano Della Spada, sei un colpevole volgare come lui, come tutti.... Io ti ho amato.... Sì.... (o perchè dovrei nasconderlo ? ogni creatura umana ha questo diritto !) Io credevo d'aver trovato in te l'uomo ideale, il sogno della mia giovinezza trafficata e sfiorita fra le raffinate corruzioni del talamo.... Io mi sarei data a te tutta.... anima e corpo, con la fiducia e l'abbandono d'una vergine.

EUF. Povera figliuola !

Avv. *(a Giuliano)* Noi faremo poi i nostri conti....

GIUL. Sono sempre a vostra disposizione....

ADEL. Io sarei venuta con te in capo al mondo, lavorando e limosinando per te. Ma tu non hai voluto lasciare i comodi della tua vita codarda ; tu volevi fare dell'amore una tresca.... sì, come tutti gli altri !... Ed ora che ho perduta questa fede, povera a me, che farò ? dove andrò ? *(piange).*

EUF. Calmati, figlia mia, calmati : noi ti ameremo sempre, tu starai sempre con noi....

MARCH. *(all'Avvocato)* Questa proprio non ci voleva ! Povero amico mio !,..

AVV. *(con cinismo)* Cose di questo mondo !

TEOF. Se la cosa restasse fra noi, meno male. Ma uno scandalo !... mi renderebbe per sempre infelice.. .

ADEL. Infelice sono io, io soltanto che nacqui tanto diversa da tutti voialtri.... Ma in questa casa, vivaddio, io non voglio, io non devo più vivere.

EUF. Che dice mai!

ADEL. *(con slancio)* Lavorerò, affronterò le tempeste della vita, soccomberò.... ma libera, libera, libera!

TEOF. *(al Marchese)* Per carità, non dica niente a nessuno !

/

FINE

Qualunque sia l'ingegno che uno possegga per dilettare e istruire gli atri, anche quando esso sia di nessuna importanza, egli ha pur l' obbligo di adoperarlo. Se gl' intenti suoi rimangono senza effetto, peggio per lui : il proposito non compito gli sarà punizione bastevole. Non merita conto darsi il fastidio di addensare la polvere dell' oblio su le sue fatiche : il materiale da lui ammucchiato mostrerà la sua tomba, che altrimenti resterebbe sconosciuta.

P. B. SHELLEY — Prefazione al *Prometeo liberato,* trad. dal Rapisardi.

INDICE

Prefazione . . . . . Pag. 5
Interlocutori . . 15
Atto primo 17
Atto secondo . . 29
Atto terzo . . . 41
Atto quarto 50
Atto quinto . • 61

Correzione — A pag. 7 : *la commedia* si *diede a Milano*